

## **SUOR POSSIDEA GREGIS**

- nata a Ferno (VA) il 30.08.1918
- entrata nell'Istituto il 16.02.1938
- ammessa al Noviziato il 08.12.1938
- alla prima Professione il 18.03.1941
- alla Professione perpetua il 19.03.1948
- deceduta a Castelletto Infermeria il 10.11.2014 alle ore 0.15
- sepolta a Castelletto



Proveniente da un istituto di orfane, la ventenne Arturina divenne Piccola Suora della Sacra Famiglia con il nome di suor Possidea, nome significativo, che esprime tutto un programma di vita: sapersi “possesso” di Dio, considerare Dio l’unico “possesso”, l’unico bene. È il programma cui suor Possidea mantenne fede per tutto l’arco della sua lunga esistenza, nell’interiore apertura alle “mirabilia Dei”, alle sorprese di Dio, nell’adesione piena allo spirito di Nazareth. Di questa Famiglia benedetta, della famiglia religiosa che da Nazareth riceve ispirazione e stile di vita, suor Possidea respirò a pieni polmoni quel clima benefico, quel naturale conforto di cui non aveva potuto godere negli anni che segnano il futuro di ogni esistenza. Il volto sereno, la conversazione piacevole, il tono allegro dei suoi interventi erano atteggiamenti volutamente coltivati con costanza, risposta al cristiano appello a dimenticare se stessi per essere dono gradito agli altri.

Cercò in ogni modo di dare anche qualità al suo servizio nella scuola dell’infanzia. Dopo aver conseguito il diploma di abilitazione all’insegnamento nelle scuole di Grado Preparatorio, frequentò con assiduità, se pur con sacrificio, corsi di perfezionamento e di aggiornamento organizzati per i vari ambiti della scuola materna, con l’intento di essere educatrice all’altezza dei tempi, di entrare in dialogo vivo e attuale con i bimbi e le loro famiglie. Paratico (BS), Siviano (BS), Castelvovati (BS), Negrar (VR), Pizzolletta (VR), Corte Palasio (LO) furono gli spazi della sua attiva presenza come educatrice, come sorella amante della vita fraterna.

Quando la cagionevole salute la chiamò ad abbandonare il lavoro, la comunità di Toscolano godette per cinque anni (2002-2007) della sua allegra compagnia, della sua capacità di inventare, di creare momenti di vero sollievo per tutte le sorelle.

Poi, bisognosa di cure e di assistenza, fu accolta nell’infermeria di Castelletto, dove consumò il suo sacrificio in una progressiva, acuta sofferenza fisica che non fu tuttavia mai in grado di cancellare l’ilarità che ha contraddistinto il suo carattere.

Con la numerosa schiera delle Piccole Suore, con i Fondatori, e con i suoi cari tanto amati, interceda per tutte noi fedeltà nella quotidiana risposta all’Amore.